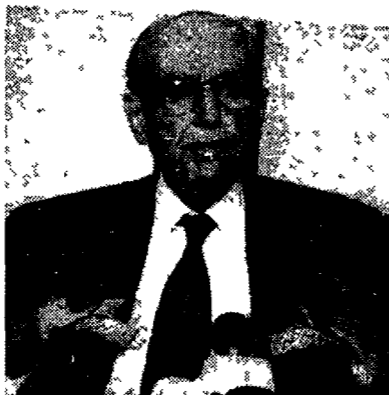


Il capo dello Stato austriaco Klestil lasciato dalla moglie perché ha un'altra  
«Giudicatemi solo per il mio lavoro  
Sono un uomo con emozioni e sentimenti»

## L'amore del presidente fa scandalo a Vienna

Anche il presidente della Repubblica austriaca è caduto vittima di uno scandalo amoroso. Thomas Klestil è stato abbandonato dopo 35 anni dalla moglie perché legato a una sua bella e più giovane collaboratrice diplomatica. Klestil in un'intervista si è detto «un uomo come gli altri, con emozioni e sentimenti» e ha chiesto di essere giudicato per il suo lavoro. Ma nell'Austria cattolica l'emozione è profonda

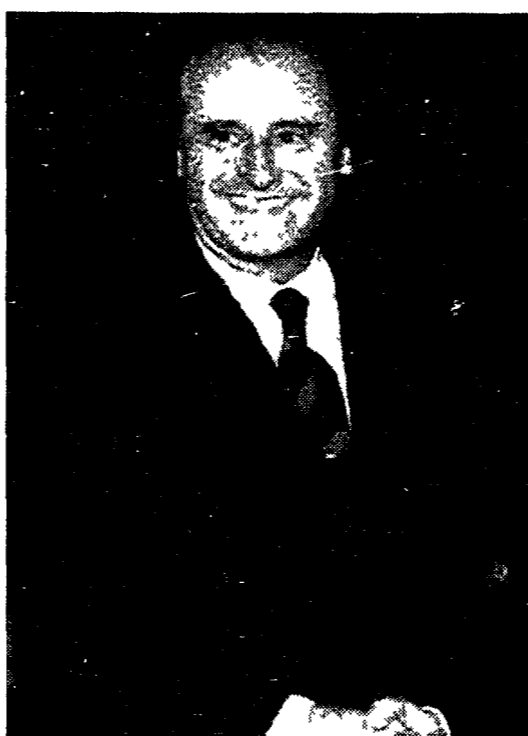


Il presidente austriaco Thomas Klestil. A sinistra il presidente greco Papandreu protagonista di un recente divorzio

■ VIENNA Sesso e politica sembra ormai un indissolubile binomio dei nostri tempi. All'imbarazzante connubio non si sottraggono le cariche più prestigiose e i personaggi pubblici più insospettabili. I tormenti e i disordini della vita privata diventano affari di Stato a tutte le latitudini e sotto tutti i climi. Non è più neppure vero che a produrre e dilatare gli scandali familiari dei potenti siano soprattutto le società nelle quali persistono robuste radici puntate. L'ultimo caso nella lunga serie di amori proibiti e di adulteri che hanno reso tabù i confini tra cronaca politica e fumettone, non è venuto a galla negli Stati Uniti o in Inghilterra ma nella cattolicissima Austria. E riguarda la massima autorità istituzionale

del Paese, il presidente della Repubblica. Thomas Klestil, questo il nome del capo dello Stato, ha deciso ieri di non poter più ignorare la ridda di voci e pettegolezzi, che da quasi un anno circondano la sua vita privata e, in un'intervista al settimanale «News», ha chiesto ai cittadini austriaci indulgenza per peccati che non poteva più tenere nascosti. «Sono un uomo come tutti gli altri, con emozioni e sentimenti», ha confessato, cercando di dar conto delle ragioni per le quali la moglie, Edith, ha abbandonato il palazzo presidenziale per tornare a risiedere nella loro vecchia casa civile del centro di Vienna. Thomas e Edith, dicono le cronache, erano sposati da oltre 35 anni ed erano vissuti insieme in diversi Paesi del mon-

do, condividendo le molte tappe di una carriera diplomatica che si era alla fine rivelata di grande successo. Tutto era sembrato andare bene fino a un anno fa quando accanto a Klestil si è fatta luce una giovane signora la quarantenne Margot Loeffler collaboratrice diplomatica del presidente. Nell'intervista Klestil non ne parla. Ma ne parla tutta Vien-



na. Un tabloid popolare «Taglich Arbeiter» è uscito addirittura con un titolo a caratteri cubitali: «L'amica di Klestil ce l'ha fatta». Il presidente ha annunciato che d'ora in poi in tutte le occasioni previste dal protocollo sarà la figlia ad accompagnarlo. Come del resto ha aggiunto, capita in Italia con il presidente Scalfaro. Le voci del palazzo suggeriscono però

che la vera first lady è ormai la bella Margot. Nella cancelleria presidenziale si mormora fa il bello e il cattivo tempo occupandosi di tutte le faccende che riguardano il presidente dai suoi discorsi alle sue cravatte. La Vienna benpensante è apparsa inorridita quando in occasione del concerto di Capodanno al posto della legittima consorte si è vista sedere nella poltrona alle spalle di Klestil la signora dello scandalo. Il presidente rivolgendosi ai cittadini, cerca di conquistarsi un'assoluzione. La vita privata è una cosa quella pubblica un'altra. sostiene il capo dello Stato via giudicato sulla base del lavoro che svolge. È un fatto però che le sue vicende personali hanno suscitato un'ondata di emozioni in tutto il Paese.

## Battaglia a Tokyo Legge anticorrotti va al voto decisivo



Oggi a Tokyo si preannuncia una battaglia politica decisiva. Il progetto di legge «anti-corruzione» viene votato dalla Camera Alta. Alla sua approvazione il primo ministro Hosokawa ha legato il futuro del suo governo. Sulla carta ha i voti necessari, ma sono in agguato i franchi tiratori, annidati soprattutto tra i socialisti, che paventano la perdita di feudi elettorali sino ad oggi sicuri.

NOSTRO SERVIZIO

■ TOKYO Il progetto di legge per la riforma politica anticorruzione in Giappone già approvato dal Parlamento il 18 novembre ha ottenuto ieri il voto favorevole della speciale commissione del Senato e sarà votato oggi dalla Camera Alta. Ma l'approvazione appare tutt'altro che scontata a causa della minaccia dei «franchi tiratori» annidati sia nella coalizione di governo che in quelle dell'opposizione. Il premier Morihiro Hosokawa ha legato il suo destino politico alla riforma in caso di bocciatura infatti sono probabili le sue dimissioni e il ricorso ad elezioni anticipate in un clima di «tempesta». La riforma promessa da Hosokawa al momento dell'insediamento nell'agosto scorso prevede l'abolizione del finanziamento privato dei partiti, l'introduzione del finanziamento pubblico, la revisione dei collegi elettorali e l'introduzione per la Camera Bassa del sistema maggioritario-proporzionale già in vigore nella Camera Alta. Le misure secondo gli estensori della riforma dovrebbero mettere un freno al sistema delle tangenti e della corruzione che ha inquinato anche il sistema giapponese negli ultimi cinque anni. Finora una quarantina di amministratori locali e dirigenti industriali sono finiti in carcere. Ma soltanto un politico a livello nazionale - l'ex vice-presidente del partito liberale democratico Shin Kanemaru - è finito sotto inchiesta.

scudena ha votato a favore. Ma oggi potrebbe accadere il contrario. Fra i sette partiti della coalizione (socialisti, Nuovo partito del Giappone, Shinseitō, Komitō, Sakigake, socialdemocratici e Unione socialista) i più tiepidi sembrano essere proprio i socialisti i quali, come peraltro il partito liberale democratico di opposizione, non vedono di buon grado lo «svolgimento di feudi elettorali» per loro si cui grazie a pratiche non propriamente «tra parenti». Per passare la proposta di legge ha bisogno di 126 voti sui 252 della Camera Alta. I partiti di governo dispongono di una maggioranza di 131 mentre le opposizioni (liberali, democratici e comunisti) possono contare su 115 voti.

Tutto questo sulla carta perché i franchi tiratori socialisti potrebbero far saltare la maggioranza. Una ipotesi tutt'altro che eterea visto che fra 9 e 15 parlamentari socialisti hanno annunciato il loro voto contrario. E a bilanciarsi non bastano i 36 franchi tiratori «al contrario» dell'opposizione che invece hanno annunciato il loro voto favorevole. Le probabilità di approvazione stando alla stampa e agli osservatori restano comunque leggermente superiori. «La vittoria avrebbe due conseguenze», spiega il centrista Asahi - la definitiva consacrazione di Hosokawa come leader di statura nazionale e un riallineamento politico generale a spese soprattutto dei liberali democratici e dei socialisti. Per questo oggi a Tokyo si preannuncia una battaglia aspra all'ultimo voto.

Arrestato in Francia un ragazzo: «Volevo vedere cosa sarebbe successo»

## A sedici anni fa deragliare il treno Barra sui binari, quattro morti

Ha sedici anni l'autore dell'incidente ferroviario avvenuto in Francia il 1° dicembre, in cui sono morte quattro persone. Quel giorno aveva piazzato un barra metallica di 40 chili sui binari per «vedere cosa succedeva». Davanti ai giudici ha ammesso tutto ma ha anche detto che non avrebbe mai immaginato le conseguenze del suo gesto. Ora rischia l'ergastolo in base ad una legge del secolo scorso.

■ PARIGI È minorenni il responsabile del deragliamento di un treno avvenuto in Francia il 1° dicembre. Ieri un tribunale lo ha dichiarato colpevole di aver provocato l'incidente in cui sono morte tre persone e altre 20 sono rimaste ferite. Ora rischia l'ergastolo. La sua colpa è aver piazzato sulle rotaie di un treno locale un elemento metallico di una quarantina di chilogrammi «per vedere cosa succedeva». Di nuovo un'adolescenza inquieta e annoiata torna alla ribalta. L'autore apparentemente inconsapevole di tragedie provocate per scherzo, per noia, per «vedere cosa succede poi». E come se la vita fosse un continuo susseguirsi di scene di fiction, questa adolescenza assiste senza capirli, i drammi di cui si rende protagonista. Anche il sedicenne francese, come i giovani di Verona che gettono i sassi sull'autostrada, ha accolto la sentenza del tribunale

con un misto di stupore e incredulità. E forse non capirà neppure perché quel suo gesto lo ha portato in carcere, a Creil, ad una settantina di chilometri da Parigi. Secondo fonti giudiziarie francesi, il minorenni, che è stato ritrovato dopo quasi due mesi di inchiesta ha riconosciuto i fatti, ma ha detto che non avrebbe mai immaginato le drammatiche conseguenze del suo gesto. La polizia lo ha identificato scoprendo che il ragazzo si recava ogni mattina a scuola camminando lungo la ferrovia, passando quindi accanto al luogo del dramma. Chissà cosa avrà pensato in quel suo girovagare nel percorrere quelle distanze tra i luoghi della sua normalità, la casa e la scuola. Forse avrà pensato a quel treno inverso come ad un attimo fuggente di eroismo. Ad un gesto estremo da riporre nel cassetto dei ricordi in una vita senza mete né

emozioni. Di sicuro, è lui ad ammetterlo. «Prima né dopo ha pensato alle conseguenze di quella barra metallica inchiodata solo per vedere cosa succedeva poi». L'incidente è avvenuto il primo dicembre scorso alle 7 e un quarto del mattino a Saint-Léon-d'Esserent, nel dipartimento del Val d'Oise. Un treno locale deragliando, ha urtato un altro treno che veniva in senso opposto, uccidendo sul colpo il conducente di una delle due motrici e tre studenti che frequentavano la stessa scuola del responsabile del dramma.

### «Troppo bella» Fu licenziata Vince la causa in tribunale

■ LONDRA. Era stata licenziata perché troppo canna. Lei ha ottenuto giustizia in tribunale. A Tracey Gateway, 24 anni, era stato imposto dal datore di lavoro di «imbruttirsi un po'», pena il licenziamento. Lei, però non si è arresa. Gli ha fatto causa ed ha vinto. L'uomo è stato condannato a nasarcirra per i danni morali e per averla licenziata. Tracey era stata invitata dal suo capo ad «assomigliare un po' meno alla Monroe e un po' più alla Thatcher». Il motivo? Secondo l'uomo la bellezza della ragazza le impediva di svolgere il proprio lavoro. L'incarico di Tracey era di girare per ristoranti e ostie e cercare di vendere flipper e pare che le mogli degli osti la mandassero via ogni volta che varcava la loro porta. Le vendite erano praticamente nulle da zero.

### «Goethe fumava spinelli» Meditazioni sull'hashish del poeta tedesco Ma l'inedito è un falso

■ BERLINO «Die Zeit» uno dei più autorevoli settimanali di lingua tedesca ha pubblicato ieri un falso inedito di Goethe in cui il poeta «parla» di come amava fumare i hashish assieme a Schiller. Lo «scherzo», un «psce d'aprile» letterario quasi perfetto compare nella sezione «Vita moderna» del settimanale ieri in edicola. Il titolo è tra virgolette, ad indicare una citazione del testo «Quella lodevolissima erba». Accanto al titolo, «Die Zeit», con dovizia di particolari, presenta lo scoop letterario. «Un sensazionale documento viene presentato dal settimanale di Zungo WoZ, annotazioni di Goethe circa un incontro con i hashish avuto assieme a Schiller». Il testo scritto in realtà da un collaboratore del settimanale svizzero «WoZ» e ripreso da «Die Zeit» reca un solo particolare indicante che si tratta di uno scherzo: è la firma di Johann Wolfgang Constantin Seibt, l'autore del falso redatto in uno stile che riecheggia alla perfezione quello goethiano. Iniziative simili sono rare ma non inedito anche presso una testata così seria ha detto da Amburgo Ulrich Stock, responsabile della sezione «Vita Moderna». Si è voluto imbastire una «provocazione» ha specificato nei confronti di quei settori «conservatori» dell'intellettualità per i quali l'accostamento dei due «mostri sacri» della letteratura tedesca agli spinelli è un crimine di lesa maestà.



Johann Wolfgang Goethe

La più importante e approfondita inchiesta sul terrorismo in Italia raccontata da un grande giornalista

# Sergio Zavoli

Interviste a Mario Moretti, Luciano Lama, Corrado Stajano, Francesca Mambro, Valerio Fioravanti, Alberto Franceschini, Patrizio Peci, Stefano delle Chiaie, Pietro Valpreda, Silveria Russo, Alfredo Bonavita, Antonio Labruna, Paola Besuschio, Franco Bonisoli, Pierluigi Zuffada, Amos Spiazzi, Corrado Alunni, Giovanni Leone, Mario Sossi, Aldo Natoli, Torquato Secci, Mario Capanna, Enrico Fenzi, Franco Castrezzati, Mario Ferrandi, Toni Negri, Benigno Zaccagnini, Giulia Borelli, Giulio Andreotti, Emilio Vesce, Giampiero Mughini, Enrico Baglioni, Maurizio Costa, Roberto Rosso, Sergio Segio, Claudia Zan, Gianni Letta, Giuliano Zincone, Severino Santiapichi, Vincenzo Vinciguerra, Enrico Galmozzi

I LIBRI DELL'UNITÀ



## La notte

Sabato 22 gennaio in edicola con l'Unità il III volume

## della

# Repubblica